

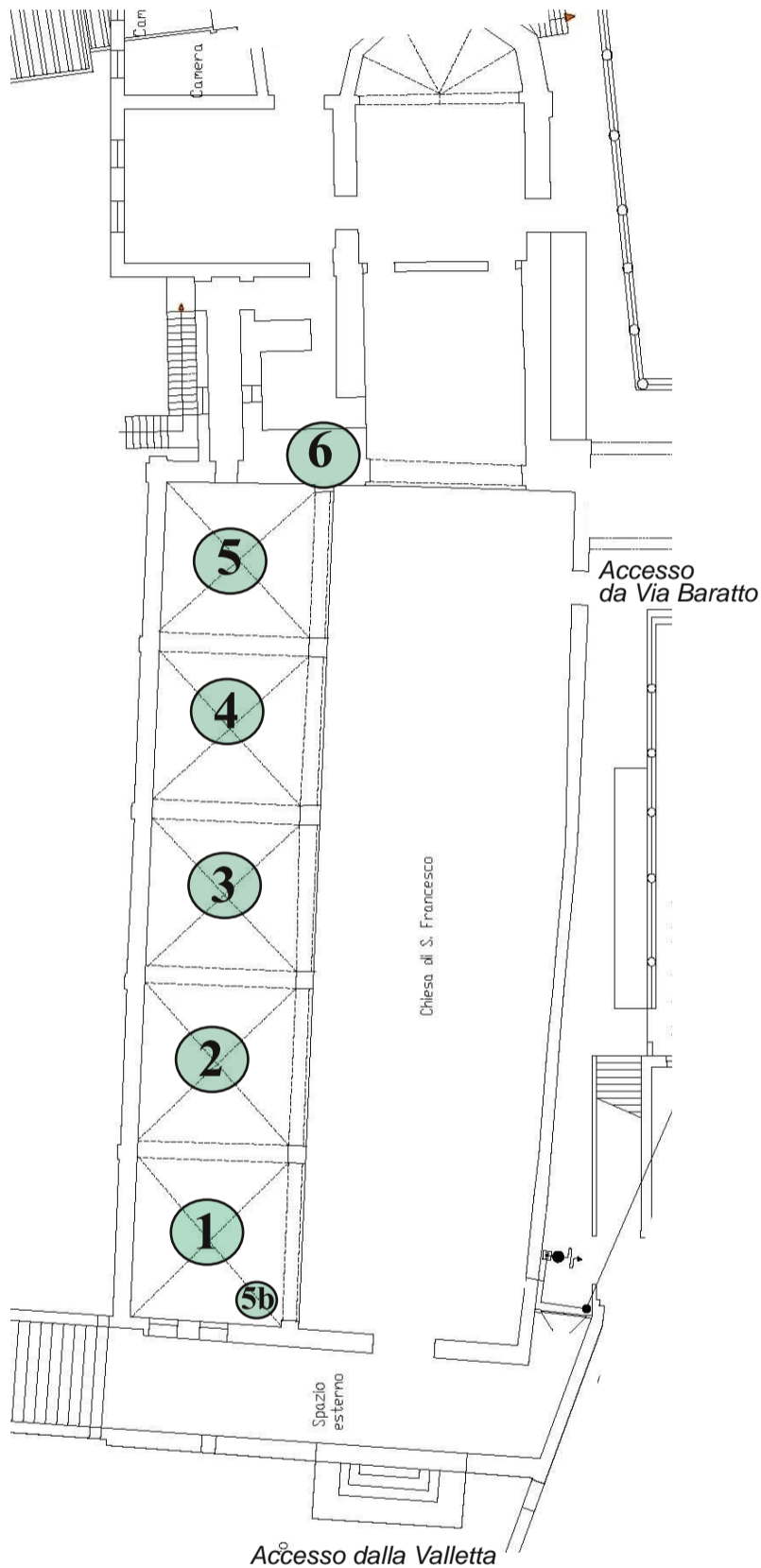


Città di Schio

Chiesa di S. Francesco

La navata laterale

Numerosi sono gli elementi che testimoniano l'origine successiva della navata laterale: essa conferisce all'edificio un'insolita forma asimmetrica, presenta una diversa altezza rispetto alla navata centrale, una diversa quota del pavimento, ed infine ha una copertura a volte a crociera anziché a capriate. La navata ospita quattro altari e la famosa pala di S. Caterina di Francesco Verla.



1 Altare del Santissimo Nome

Dedicato al "Nome di Gesù", venne eretto dall'omonima confraternita entro il 1528 per essere collocato nella cappella seguente. Spostato e ricomposto in epoca successiva, è strutturato da due colonne ioniche in marmo rosa che sostengono un frontone curvilineo spezzato, sormontato da due angioletti. La mensa dell'altare in marmo bianco presenta un prezioso paliotto in marmo intarsiato con l'Annunciazione risalente probabilmente al Seicento. L'altare conserva una tela attribuita a Giambattista Maganza il Giovane: Presentazione di Gesù al tempio, del 1605.

2 Altare di Maria bambina

Il secondo altare, eretto in marmo nel 1716 da Giampietro Bologna, in sostituzione di un precedente altare ligneo dedicato a san Diego (con un dipinto oggi in Duomo) conserva una statua di Maria bambina entro una culla dorata attornata da angioletti, devozione particolare delle suore di Carità che, dal 1852, prestarono servizio nel vicino ospedale. L'altare presenta forme sinuose, vicine al rococò, ed è arricchito da festoni, putti, cherubini.

3 Altare di santa Caterina

Oggi dell'antico altare lapideo dedicato alla santa resta solo la **Pala dello sposalizio di Santa Caterina, capolavoro di Francesco Verla**, pittore vicentino del XVI, formatosi a Vicenza e in ambiente umbro e trasferitosi a Schio dal 1510 al 1512 circa.

L'opera, firmata e datata 1512 come si legge nel cartiglio alla base del trono della Vergine, è suddivisibile in tre parti distinte.

Nella predella tre episodi della vita di Santa Caterina (Il giudizio, Il supplizio con la ruota e La decapitazione), martirizzata nel IV secolo.

Le scene sono perlopiù ambientate in un tranquillo paesaggio collinare, che stempera la drammaticità degli eventi. Si possono scorgere due edifici che tradizionalmente si è propensi a ricollegare a Schio: una chiesa (forse proprio quella di San Francesco prima dei lavori del 1520) e un castello.

La scena centrale della pala, racchiusa tra due pilastri su fondo dorato decorati a grottesche con candelabri, mostri, figure umane ed animali, vede, in un'ambientazione tipicamente rinascimentale, Santa Caterina che riceve da Maria in trono con il bambino l'anello nuziale. Altri Santi completano la scena: Sant'Agata e Santa Lucia sulla sinistra, San Giuseppe e San Giovanni Battista sulla destra. Sopra essi dei festoni di cornucopie cariche di frutta.

Un fregio con angioletti bianchi su fondo turchino collega la parte superiore della pala formata da una lunetta con Dio Padre benedicente, circondato da due angeli. La cornice della lunetta infine presenta una serie di episodi biblici eseguiti in chiaroscuro.

4 Altare della Concezione

Risalente alla prima metà del Settecento, attribuibile a Giacomo Casseti, presenta affinità strutturali con quello di Maria bambina. Nelle due nicchie laterali le statue di San Giocchino e Sant'Anna di notevole fattura. Entro la nicchia centrale una pregiata Madonna con il bambino, statua policroma databile nella seconda metà del Quattrocento, forse attribuibile a Girolamo da Vicenza.

5 Altare di Sant'Antonio di Padova

L'ultimo altare della navata è di impianto cinquecentesco ed è meno mosso e complesso dei precedenti. L'altare originario anticamente era dedicato a San Bernardino e ospitava con tutta probabilità l'ancona lapidea oggi ricomposta nel chiostro ad Est.

Ai lati entro nicchie due modeste statue in stucco della fine del seicento rappresentano San Giovanni da Capestrano e San Pasquale Baylón. La pala, opera ottocentesca di Valentino Pupin, raffigura Sant'Antonio che umilia Ezzelino da Romano e andò a sostituire l'originale pala di fine seicento con San Bernardino da Siena, sant'Antonio da Padova e san Giacomo della Marca oggi collocata in testa alla navata. ^(5b)

6 Francesco Verla, Santa Martire con palma, libro e spada

Trattasi di un dipinto murale staccato rinvenuto nel 1894 sulla parete retrostante l'altare di Santa Caterina. Si tratta di un monocromo nei toni del grigio, che in origine doveva avere delle parti policrome oggi perdute. E tradizionalmente considerato opera del Verla, ma recenti studi suggeriscono una più probabile attribuzione a Bartolomeo Montagna.



Città di Schio

Chiesa di S. Francesco

La navata centrale

La navata centrale è caratterizzata dal tetto a capriate lignee sobriamente decorate. Sulla sinistra una serie di cinque archi ogivali sostenuti da semplici colonne in pietra separa la navata da quella laterale. La parete di destra è illuminata da alcune finestre e ornata da un crocifisso e un pulpito ligneo cinquecentesco.

1 L'interno della Chiesa

L'aula è decorata da un doppio fregio dipinto a fresco da Francesco Verla e dal Maestro della Libreria Sagramoso, che risale al periodo di ampliamento della chiesa intorno il 1520. La fascia superiore si sviluppa in ventiquattro riquadri dipinti tra capriata e capriata e rappresenta in prevalenza Storie di Santi francescani, alternati da riquadri simulanti squarci di cielo.

Il fregio sottostante raffigura una serie di tondi con figure di Santi collegati tra loro da putti, elementi vegetali e animali opera di **Francesco Verla** e Bottega. Nella controfacciata sono stati aggiunti nel 1930 altri due tondi (raffiguranti papa Pio X e Pio XI), oggi solo parzialmente visibili a causa del posizionamento in cantoria del nuovo organo Ruffatti assemblato nel 1997 in sostituzione del precedente organo Pugina del 1910.

Il **pavimento**, rifatto nel 1860, ospita numerosi sigilli sepolcrali, molti dei quali appartenenti ad alcune delle più importanti famiglie scledensi.

1a Sull'arco trionfale a sesto acuto una **Annunciazione** del 1954 (Giuseppe Lovato).

2 L'altare maggiore

L'altare dedicato al San Francesco è opera di Giacomo Borella databile al 1644 circa. Nella parte anteriore la mensa è completata da un paliotto marmoreo decorato con motivi tipicamente seicenteschi. Posteriormente l'altare assume la struttura di un arco di trionfo ad un fornice, con colonne binate corinzie in marmo grigio e capitelli bianchi che reggono le due estremità di un timpano spezzato, sormontato da statue di Santi francescani e angioletti. A completare il frontone un corpo decorato con motivi a conchiglia e la sottostante tabella dedicatoria. Esso è collegato al presbiterio tramite due corpi laterali che aprono due porte d'accesso al coro retrostante. Questi elementi sono anch'essi decorati sulla sommità da statue di angioletti e santi.

2a L'apertura dell'arco di trionfo, inquadra la tela dell'altare, posta nella parete retrostante: si tratta della **Madonna con il Bambino in gloria con i Santi Francesco, Antonio da Padova, Bernardino da Siena e Ludovico di Tolosa**, opera di Francesco Maffei, databile agli anni quaranta del XVII secolo.

3 Presbiterio e coro

Il presbiterio presenta un soffitto a costoloni a fasce colorate in rosso e bianco. L'altare maggiore separa il presbiterio, dedicato al clero, dal coro.

3a Sulla parete sinistra è conservata la tempera su tela **Madonna col Bambino e i Santi Paolo e Giovanni Battista**, databile verso il 1470 e attribuita a Zuan Francesco Zilio.

Dietro l'altare maggiore si sviluppa il raccolto ambiente del coro ligneo, opera 1509 firmata Bernardinus de Ronchiis; al centro del coro un leggìo su base marmorea destinato ai corali utilizzati dai frati. Tra questi, alcuni preziosi codici miniati di fine '400, oggi conservati nella Biblioteca Civica R. Bortoli.

3b Appeso alla parete di sinistra il dipinto **I martiri di Nagasaki** opera giovanile del Maffei coeva a quella dell'altare maggiore.

La vicenda rappresentata si riferisce al martirio di 26 santi francescani avvenuto nel 1597 per volontà dell'imperatore del Giappone, successivamente beatificati nel 1627.

4 Crocifisso ligneo

A lato della porta d'accesso ai chiostri si trova un maestoso crocifisso ligneo, databile al primo '400, presente in Chiesa dagli anni '50 e di provenienza ignota. Recenti restauri ne hanno messo in luce il pregevole modellato.

5 Chiostri

Sulla storia del convento ci sono giunte scarse notizie, che non ci consentono di conoscere molti dettagli relativamente alla costruzione, di certo avviata sin dal 1424 e poi interrotta nel momento di costruzione della Chiesa. Dal 1442 ripresero i lavori del convento e si costituì il primo nucleo attorno al chiostro di ponente (collegato alla chiesa da una porta), per poi proseguire nel chiostro di levante. I chiostri, pesantemente rimaneggiati nel corso dei secoli, conservano vari sigilli tombali e lapidi funerarie.

Il convento conobbe un periodo di splendore: di certo fu dotato di una Biblioteca fornita, mentre non è sicura l'esistenza di uno Scriptorium, nonostante alcuni codici miniati siano di produzione scledense. Dopo la soppressione del convento voluta dal governo napoleonico nel 1810, i religiosi dovettero deporre l'abito e solo un solo frate - Fra' Bernardino Lupo - rimase ad assistere gli infermi del vicino Ospedale del Baratto ivi trasferito dal 1807. Il complesso dei chiostri è stato quindi adibito ad ospedale civile prima, e istituto per anziani poi, sino a tutto il 2012. Dal 2013, acquisito dall'amministrazione comunale - già proprietaria della chiesa - è diventato sede dell'"Accademia musicale di Schio" e di altre associazioni cittadine.

